

La polemica

“Caro Esposito, chi lavora nello spettacolo va difeso”

Vergnano-Christillin:
«Chiudono cinema e teatri, così vanno in fumo molti posti»

«La mia più grande preoccupazione è legata ai lavoratori del sistema culturale che non vivono in un mondo dorato ma, come tutti i lavoratori, sono alle prese con la crisi e i problemi di tutti i giorni. Una crisi che negli ultimi due anni ci ha fatto perdere 20 posti di lavoro tra contratti non rinnovati e mancata sostituzione dei pensionati». Walter Vergnano, sovrintendente del Regio, risponde così a chi, come il parlamentare del Pd, Stefano Esposito, lo ha chiamato in causa insieme all'assessore Fiorenzo Alfieri e alla presidente del Teatro Stabile, Evelina Christillin, invitandoli a uscire dai loro «bozzoli dorati e a provare a capire quali sono i problemi veri della gente».

Vergnano sottolinea il fatto che «sarebbe impensabile immaginare che ci siano settori che si possano considerare estranei alla crisi» ma è altrettanto «impensabile non tener conto che la cultura dà lavoro a migliaia di persone e che, come in tutti i settori, c'è un precariato che qualcuno fa finta di non conoscere». Ecco perché è «vero che la crisi colpisce tutti, io non vorrei vivere in un Paese dove si possa fare a meno della cultura. La Cultura è un valore in sé e fa parte del benessere collettivo e non può essere considerato come qualcosa di superfluo».

E anche la Christillin fa ragionamenti simili: «Io non posso accettare lezioni di realtà dall'onorevole Esposito. Il mondo dello spettacolo è quello che acclude il più alto tasso di precariato e nessun ammortizzatore sociale. I nostri dipendenti sono alla mercé di quelli che lui definisce “i problemi veri della gente”. Ogni giorno, all'Agis, decine di piccoli imprenditori o di compagnie minori ci portano l'elenco delle chiusure di esercizi, cessazioni di attività e licenziamento di personale a loro afferente».

E aggiunge: «Il problema è che, tanto per fare un esempio, un cinema di Acqui Terme o un teatro di Nizza Monferrato che chiudono, si sa, non fanno notizia. Cosa sono dunque i lavoratori dello spettacolo, onorevole Esposito? Cittadini di serie B? Lavoratori di serie C? Precari di serie Z?». Secondo la presidente dell'Agis «è ben strano che a non rendersi conto di questo doppiopesismo sia proprio un parlamentare di sinistra, e sarebbe bene che, prima di parlare, si mettesse d'accordo con la responsabile cultura del suo partito che sostiene tesi ben diverse dalle sue».

Parole che non convincono un altro parlamentare del Pd, Giorgio Merlo: «Di fronte ai pesanti tagli agli enti locali e ad una finanza locale sempre più in difficoltà, e fin quando il governo non decide se rivedere o no il patto di stabilità, i potenziali tagli alla cultura - come ad altri settori - rientrano nella semplice categoria del buon senso». [M. TR.]



Walter Vergnano



Evelina Christillin

